

## Cronistoria

L'impulso iniziale si ebbe nel 1906 quando, per volontà della locale Società di Abbellimento "Progresso" presieduta da Giuseppe Pincherle, nacque un Comitato Pro fontana di San Rocco capeggiato dall'ing. Rocco Sbuelz. Lo scopo principe del Comitato era quello di sostituire l'indecoroso manufatto quadrangolare, chiamato "casson" che a sua volta aveva soppiantato l'antico pozzo, detto "poz dal patriarcha", dal quale le borghigiane erano solite attingere l'acqua per il fabbisogno domestico, non esistendo ancora impianti idrici nelle case private. Il progetto della fontana, rientrando in un piano generale di riqualificazione della piazza, fu affidato al borghigiano arch. Antonio Lasciac che accettò in modo disinteressato di elaborarlo e di farne omaggio al suo amato borgo. Il costo dell'opera fu calcolato in 4.000 corone che vennero raccolte tramite una serie di donazioni (il Municipio con 1.200 corone, la Dieta provinciale con 1.000 corone, i borghigiani e la società promotrice con 900 corone). Il progetto datato 28 agosto 1908 ottenne l'approvazione del Municipio il 14 novembre dello stesso anno. Lo scalpellino Goriziano Francesco Podbersig si occupò della creazione del monumento che venne collocato i primi giorni di aprile del 1909 nello stesso sito in cui prima trovava sede il "poz". La solenne inaugurazione avvenne domenica 25 aprile 1909 in un clima di grande festosità, scrive il Corriere friulano del 26 aprile 1909 *l'aria deliziosamente primaverile armonizzava con l'esultanza popolare, piazza San Rocco era tutta pavesata a festa, ogni casa sfoggiava drappi e fiori, e fra esse spiccava il verone di casa Bertòs con i colori di Gorizia, a rendere quasi più palese ed affettuoso il legame fra i borghigiani e Comune. La gente si era raccolta fittamente intorno alla fon-*

tana formando un animato quadrilatero. Alle 10 precise arrivarono, nella carrozza di gala, il podestà Giorgio Bombig con i dottori Vittorio Cesciutti e Achille Venier, accolti dalla banda civica diretta dal maestro Bianchi, e dai maggiorenti e membri del Comitato sig.ri Sbuelz, Pietro Bertos, Giuseppe Bisiach, on. Carlo Rubbia, Francesco Pauletig, Giacomo Picciulin, Michele Culot e Gianvittorio Quaini. Ebbe luogo quindi la benedizione del monumento da parte del Parroco di S. Rocco don Carlo de Baubela, coadiuvato da don Eugenio Volani. Fecero seguito i numerosi discorsi di ringraziamento indirizzati all'arch. Lasciac ed a tutti coloro che avevano cooperato alla realizzazione dell'opera, dimostrando di possedere un animo educato al sentimento dell'arte e del bello, capace di contraddistinguere le nazioni più civili. La festa raggiunse l'apice della commozione quando il podestà, premendo una valvola, fece zampillare limpida ed abbondante l'acqua nella fontana, mentre quattro belle formosette sanroccare in abito festivo (Giuseppina Culot, Maria Zottig, Gisella Caterina Madriz e Giuseppina Francovignanda), si accostavano ad attingerne, ed il fotografo sig. Augusto Marega immortalava la scena. Infine, in casa del signor Bertos, fra un lauto banchetto ed altri discorsi inneggianti all'italianità di Gorizia, vennero firmati gli atti, e fatta la consegna della fontana al Municipio, sempre per mano del podestà. Le cronache narrano che un borghigiano (probabilmente Giovanni Pauletig) gridò "Viva la aga", al che molti risposero con un "evviva" e qualcun altro con un "Viva il vin!". I festeggiamenti continuarono con un concerto bandistico e la domenica successiva venne organizzato un grande ballo popolare.

*Fatto in Gorizia il giorno di Domenica 25 aprile 1909*

*Atto di consegna*

*Auspice la benemerita Società d'abbellimento "progresso" costituivasi nell'anno 1906 uno speciale Comitato per l'erezione in borgo S. Rocco di una fontana che abbellendo quella Piazza, riescisse di ornamento del Borgo, di lustro e decoro della città.*

*E coadiuvato dall'opera efficacissima del distinto concittadino residente al Cairo, il benemerito Antonio Cavaliere Lasciac Bey, Architetto Capo dei Palazzi Khediviali, che con patriotico sentimento, volle disinteressatamente, elaborarne il progetto; moralmente e materialmente appoggiato così dalla Giunta provinciale come dal Comune, nonché dal suffragio della intera cittadinanza, manifestato con larga generosa concorrenza, al Comitato riesci di tradurre in atto l'idea patriottica, col far sorgere per opera modesta ma valente dello scalpellino concittadino Podbersig, la fontana che bella e maestosa, occupa il centro di Piazza San Rocco.*

*Soddisfatto del compimento dei propri voti e grato del conseguito appoggio il Comitato, alla presenza del Consiglio comunale e di festante stuolo di cittadini, ne fece nel giorno d'oggi formale solenne consegna al Podestà, che plaudendo all'opera del Comitato, con grato animo, dichiara di accettare in nome della città e quale patrio monumento, l'artistica fontana.*

*In prova venne eretto in un sol esemplare il presente atto che in memoria si conserverà negli archivi municipali.*

Seguono quindici firme, tra le quali si notano quelle di Rocco Sbuelz Presidente del Comitato, Giuseppe Bisiach Segretario, Gorgio Bombig Podestà, Giuseppe Pincherle Presidente della Società Abbellimento "Progresso".

## Descrizione

Anche se venne arretrata di circa dieci metri dal luogo originario, tra la fine del 1968 e il marzo del 1969, la fontana di Antonio Lasciac è ancora oggi ben situata al centro della piazza di Borgo San Rocco e ne caratterizza in modo inequivocabile l'aspetto. Come scrive l'ing. Marco Chiozza, a pag. 12 della rivista "Borc San Roc" n° 11 del novembre 1999, *posta nel mezzo di una piazza di forma triangolare, essa fa da polo attorno al quale gravitano tutti gli edifici circostanti. I motivi ispiratori della fontana riecheggiano certamente gli obelischi viennesi del Franzensbrücke, anche se l'obelisco è elemento legato alla terra d'adozione del Lasciac: l'Egitto. Questo accostamento voleva essere legame tra i paesi che più l'avevano formato: l'Austria per l'educazione tecnico-culturale, l'Egitto come terra d'adozione e l'Italia come ideale. La*



*Particolare della fontana, indicante l'anno di costruzione (1909)*

*sua posizione era stata studiata non per offrire solo un effetto scenografico ma anche con uno scopo precipuamente funzionale. All'inizio del secolo l'acqua corrente non arrivava in tutte le case, perciò la fontana doveva servire da approvvigionamento idrico per il maggior numero possibile di borghigiani. Diventando così un punto d'incontro obbligato per gli abitanti della zona, essa svolgeva inoltre un'importante funzione sociale come aggregante nonché occasione potenziale di divulgazione dell'informazione del borgo.*

## Analisi

La fontana è alta 8 metri e 10 centimetri ed è composta da tre parti principali: il basamento, le vasche e l'obelisco.

Continua Chiozza, nella sua analisi, affermando che *il basamento, di forma ellissoidale, si sviluppa in altezza per tre gradini ed è realizzato in pietra del Carso. La parte centrale è invece costituita da un parallelepipedo, sempre in pietra del Carso, su cui si innestano due vasche di forma emielissoidale richiamanti il basamento. La decorazione è sobria e misurata essendo costituita da una leggera voluta sotto le vasche e da una delicata decorazione vegetale a rami di alloro intrecciati in corrispondenza delle bocche della fontana e lievemente più*



*Particolare della fontana, la vasca dell'acqua oggi è una fioriera*

*basso per gli altri due lati. L'obelisco finale, poggiato su di un parallelepipedo in scala ridotta richiamante nella decorazione quello sottostante, si pone a coronamento del monumento con la sua forma leggermente rastremata che si chiude in una cuspide alla sommità, quasi a simboleggiare una freccia che si protende verso il cielo. Questo doveva provenire inizialmente dall'Egitto come dono del Lasciac e doveva essere in granito nubiano di colore rosso (o giallo, le notizie sono discordanti), ma poi per motivi non ben chiari si optò per uno identico per forma e misura ma in pietra del Carso.*

## ANTONIO LASCIAC

Antonio Lasciac nasce a San Rocco il 21 settembre 1856, primo dei sei figli del conciacapelli Pietro Lasciac e di Giuseppina Trampus. Fin da bambino dimostra della attitudini e un interesse speciale per l'architettura e dopo le Reali inferiori e la Oberrealsschule frequenta il Politecnico a Vienna e contemporaneamente si sposa con Maria Luigia Plesnizer, dalla quale avrà tre figli Pluatilla Angelina Francesca, Fabrizio Antonio Giuseppe, Romeo Italico Alessandro. Si laurea in architettura e ancora non compiuti i ventisei anni (9 agosto del 1882) firma il suo primo progetto di ristrutturazione e ampliamento di una casa in via Vaccano n° 6 per conto di Antonio Rickertzen. L'anno successivo si reca in Egitto (come fecero molti ingegneri e architetti italiani suoi coetanei), ad Alessandria, dove lascerà un segno indelebile in quanto fautore di un vero e proprio risorgimento architettonico della città. Nel 1888 torna in Italia (a Napoli) e nel 1891 fissa la sua residenza a Roma, dove si metterà in contatto con i grandi architetti locali partecipando a numerosi concorsi e mettendosi in luce. A Roma elabora i progetti per la Chiesa del Sacro Cuore (1891) e di San Rocco (1894), en-